

Rinviato il fermo nazionale «Ma il 20% rischia la chiusura»

In provincia di Padova i “padroncini” sono 2.500, con una capillare presenza nella cintura, nel Cittadellese e nella zona tra Monselice ed Este. Nel Veneto sono circa 12.000, con una massiccia...

In provincia di Padova i “padroncini” sono 2.500, con una capillare presenza nella cintura, nel Cittadellese e nella zona tra Monselice ed Este. Nel Veneto sono circa 12.000, con una massiccia concentrazione nel Veronese, nel Veneziano e nel Trevigiano. Da domani sino a venerdì prossimo non effettueranno più il preannunciato fermo nazionale della categoria. Ma non hanno certo depresso le armi. Hanno soltanto spostato la mobilitazione di 60 giorni per dar tempo a “professori” del governo Monti di rendere esecutive le loro richieste. In pratica anche gli autotrasportatori veneti non scioperano per tutta la settimana, ma continuano ad essere inferociti contro le scelte “inique” dell’esecutivo per quanto riguarda il caro-gasolio e per le recenti liberalizzazioni che li penalizza ulteriormente.

E proprio, ieri mattina, nell’assemblea nazionale della categoria, organizzata dall’Unatras (l’associazione che comprende anche la Fita-Cna, la Confartigianato e la Fai) al Crowne-Plaza, i camionisti hanno fatto capire che non hanno alcuna intenzione di abbassare la guardia. L’affollata riunione (erano presenti circa 300 autotrasportatori) è stata coordinata dai segretari regionali della Fita (la veronese Angiolina Mignolli), della Fai (il veneziano Gianni Sattini) e della Confartigianato (la vicentina Maria Teresa Ferasin). In sala anche il segretario ed il presidente provinciale della Fita di Padova, Walter Basso e Mariano Cesaro. I coordinatori regionali di Unatras hanno spiegato, innanzitutto, le richieste della categoria. Rimborso mensile delle ultime nuove accise sul carburante; interventi urgenti sul caro polizze assicurative; modifica delle nuove norme sull’accesso alla professione. A muso duro il commento di Lucio Maistro, autotrasportatore di Maserà. «Siamo alla frutta- ha detto il padroncino padovano-. I nostri costi di gestione diventano sempre più alti. Le aziende della committenza ci impongono di correre con le stesse tariffe di dieci anni fa, quando il gasolio costava quasi la metà. Il discorso è sempre lo stesso: o accettiamo i loro bassi prezzi oppure si rivolgono ai concorrenti stranieri. Ossia ai rumeni, polacchi e lituani che, pur di lavorare, corrono a tariffe stracciate. Insomma, se il Governo non ci viene incontro, tanti di noi saranno costretti a chiudere bottega per sempre». Nel solo Veneto rischia di finire sul lastrico il 20% dei padroncini.

Felice Paduano